

LA SICILIA

77^o
1945 > 2022



MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2022 - ANNO 78 - N. 266 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'AUTORE DEL ROMANZO "FERROVIE DEL MESSICO"

Gian Marco Griffi: «Il mondo nel caos, il nonsenso della guerra»

CARLOTTA ROMANO

Parlamo con Gian Marco Griffi, l'autore di "Ferrovie del Messico" (Laurana editore) 800 pagine, anche se il formato non è enorme... se mai si riuscisse a riassumerle, si potrebbe dire che sono il racconto surreale di quando, l'8 febbraio 1944, a Cesco Maggetti - milite della Guardia nazionale repubblicana - viene assegnato il compito di redigere una mappa delle ferrovie del Messico. I motivi non sono noti (forse un capriccio di Hitler) ma certo l'ordine è perentorio e il tempo stringe: Cesco ha a disposizione solo una settimana.

A chi consiglia questa storia che è insieme tantissime storie, tragiche, ironiche e poetiche?
«Diciamo che il mio modo di scrivere non si addice proprio a tutti, ma con questo romanzo mi sono posto l'obiettivo di riuscire ad appassionare anche i lettori meno forti, meno dediti alla lettura o meno

abituati a un certo tipo di lettura. Ho cercato di unire una romanzo di ricerca (linguistica, letteraria) a un romanzo di avventura».

Insomma i colti si divertono di più?

«Forse qualche divertimento in più, ma i miei riferimenti letterari si accompagnano, almeno nelle intenzioni, a un piano di lettura ulteriore, magari un pochino meno divertente ma che dà senso ai riferimenti stessi, se fosse sfoggio di cultura fine a se stesso avrei commesso un errore imperdonabile».

Perché ha scelto questo periodo?

«Fa parte della mia poetica indagare quella sorta di caos, di confusione che è il mondo, il linguaggio mi serve a questo scopo, il mio linguaggio caotico, talvolta avvolto su se stesso, mi aiuta a esplorare l'essere umano. In questo senso mi pareva che questo periodo storico fosse perfetto, perché in Italia è stato un periodo con tutte queste caratteristiche:

confuso, caotico. Poi ci sono motivi personali, storie che mi porto dietro da anni...».

La lingua, dunque, è grande protagonista: si parla di precedenti come Gadda, quali sono gli autori che maggiormente hanno influenzato la sua scrittura?

«Certo Gadda è stato un riferimento, ma in realtà tutta la lingua italiana è un riferimento per me, mi piace spaziare fra le sue infinite possibilità. Sperimentare la possibilità di trovare le parole per nominare tutte le cose. L'uso che si fa del linguaggio distingue la buona dalla cattiva letteratura».

Fra le righe, si può leggere un inno alla vita, forse all'uomo, per la sua capacità di di amare, nonostante tutto: è questo il senso dell'avventura?

«Perché no? Certamente è un libro antiguerrafondaio e l'idea di un inno alla vita mi piace, il mio primo libro: "Piu segreti degli angeli sono i suicidi" era una raccolta di racconti più cupi: mi piaceva l'idea che si potesse percepire anche una possibilità di fuga dalle brutture dell'umanità e del mondo...».



VISITATE IL SITO www.ferrovie-del-messico.it